

cinquanta per cento. Tutti gli altri stipendii inferiori saranno quindi tassati con gradazione proporzionale in ragione composta, e per modo che quanto minore è l'importo del trattamento, tanto minore sia anche la proporzione della trattenuta.

5. Dovranno mettersi a diminuzione di questa quelle somme che dagli ufficiali od impiegati delle predette categorie fossero state offerte sia a titolo gratuito, sia come prestito, talchè la tassazione succeda soltanto per la differenza che esistesse fra le dette somme e la misura sopra enunciata.

4. La circostanza che un ufficiale abbia ottenuta una promozione senza il corrispondente aumento di soldo in forza del decreto 29 giugno N. 9557, non darà titolo ad eccezione dalla regola generale, e la trattenuta dovrà aver luogo sullo stipendio effettivamente percepito quando ecceda le lire duecento mensili.

5. Le somme mensilmente trattenute, in quanto non fossero state o non venissero spontaneamente cedute a titolo gratuito, dovranno prenotarsi nei registri per essere compensate a miglior tempo.

6. Le presenti disposizioni saranno applicate anche agli ufficiali ed impiegati delle amministrazioni militare e marittima, che si trovano in pensione, cessando pei medesimi di aver effetto il decreto 19 luglio N. 10467, il quale resterà in vigore soltanto per le pensioni non eccedenti lire duecento mensili.

7. Cesserà inoltre, a datare dal predetto giorno, la corrisponsione di quegli assegni addizionali, che vengono concessuti alle grandi cariche a titolo di rappresentanza, e ciò finchè dura la presente condizione di cose.

8. Finalmente le diarie agli ufficiali ed impiegati dell'amministrazione militare di terra e di mare che si trovano in missione, saranno ridotte alla metà.

Il Comando generale della Marina Veneta e l'Intendenza in capo dell'armata restano incaricati di dar esecuzione al presente decreto.

MANIN — GRAZIANI — CAVEDALIS.

25 Ottobre.

(dalla Gazzetta)

Battuta un'altra volta dal valore degli Ungheresi l'armata di Jel-lacic è quasi disfatta. Vienna coi suoi suburghi, sollevata in massa, sta sulle armi. I reggimenti di Roth fuggon dispersi sugli austriaci confini. Tutte le immense legioni, che da ogni parte dell'impero erano concentrate sull'Ungheria, son rivolte ora a Vienna, e Vienna minacciosa le attende. Le armate imperiali sono agitate dalle discordie e decimate dalle diserzioni; Radetzky può trattenere appena i suoi soldati in Italia. Si spezza l'armata austriaca in Gallizia, le bandiere imperiali sono abbandonate dagli usseri in Boemia. Tutta la monarchia austriaca non è più che un'arena di razze che si combattono, e di popoli disgiunti dal principio interno e repulsivo delle loro nazionalità. Le antiche insidie d'una politica, che d'un popolo si serviva per opprimere l'altro a vicenda,